



Claudio Baglioni
(accanto durante
un concerto)



Il caso
Venerdì 20
la Rai-tv
trasmetterà
in diretta
un concerto
romano
di Baglioni
E alla tv
di Stato lo
chiamano
«esperimento»



La prima volta di Claudio

ROMA — «Sperimentazione»: non dev'essere stata propriamente audace, in questi ultimi anni, la politica della Rai, se oggi si ricorre ad una parola così impegnativa per definire la cronaca diretta del concerto di Claudio Baglioni al Flaminio di Roma. Eppure, la realtà è proprio questa: è la prima volta che la televisione di Stato manda in onda la diretta di un concerto di musica leggera. Le orde di canzoni in play-back affastellate come fette di salame in ogni segmento del palinsesto non sono cronaca, non sono vera musica, e forse non sono neppure televisione; sono solo promozione di dischi.

Così il concerto conclusivo della lunghissima e superaffollata tournée estiva del cantautore romano, venerdì 20 prossimo venturo alle 21,30 allo stadio Flaminio di Roma e in diretta su Raiuno (si chiamerà Notte di Stato e durerà più di due ore), diventa suo malgrado un evento storico. Con grande disordine della Rai, che in passato ha perso molte occasioni analoghe appaltando il proprio palinsesto musicale e pescicani e faccendieri di vario genere, con un legittimo orgoglio di Baglioni, che inaugura meritoriamente una stagione di musica televisiva dal vivo e in diretta. Proprio come se fosse tutto vero.

Ha parlato, Baglioni, di «entusiasmo e ansia» per questa sua prima volta. Aggiungendo, con ragione, che malgrado la critica lo consideri «un cantante moderato e tranquillizzante», dal punto di vista del rappor-

to con la televisione è uno dei pochissimi con le carte in regola, avendo sempre cercato di condurre lui le regole del gioco e non viceversa, e riuscendo anche: è stato il solo, al Festival di Sanremo, a cantare in diretta, con la sola e nobilissima eccezione di Katia Ricciarelli; e si è sempre rifiutato di apparire nelle ormai intollerabili trasmissioni-sottilette che stipano cantanti come scatolame. A proposito della nuova ondata di pessimismo che ha fatto ripudiare il play-back anche ai più pervicaci peccatori (vedi Ravera che ha annunciato di volere il prossimo Sanremo tutto dal vivo), Baglioni si è anche concesso una garbata battuta. «Adesso tutti vogliono cantare dal vivo. Dico adesso che qualcuno ci ha già provato». Come dire: io ho rischiato per primo, gli altri entrano trionfalmente nella breccia aperta dal sottoscritto.

Dal nostro inviato
VERONA — C'era chi avrebbe scommesso su una tournée giocata teneramente tra un grande cantautore dolce e carezzevole ed un pubblico di pochi ma inguaribili nostalgici; ma invece questi primi concerti italiani di James Taylor promettono uno dei migliori e fortunati avvenimenti musicali degli ultimi dieci anni. È vero: ad attendere, soprattutto, sulle gradinate del teatro romano di Verona, c'erano davvero le colonne degli ultra trentenni, quelli che in gioventù hanno attraversato l'Europa in autostop cantando You've got a friend, ma, senza preavviso, la splendida comica del teatro veronese è stata presa d'assalto da un esercito di nuovi tenn-agers che sono arrivati tardi nel mondo del signor Taylor raccogliendo le sue ultime cose, non le migliori tra l'altro, del suo infinito repertorio prodotte prima del grande silenzio. Lo stordimento, magrissimo, con il volto scuro e le tempie bruciate da una età gloriosamente matura e da una storia molto forte angosciata dall'eroina, deve essersi sorpreso non poco di fronte ad un pubblico tanto numeroso, così teso e perfettamente al corrente di

saffa dal numero dei biglietti venduti fino a pochi giorni prima dello spettacolo. È accaduto così che molti ragazzi sono stati respinti da un fantascientifico quanto inutile cordone di polizia e di carabinieri, benché avessero il biglietto in mano. E pensare che l'arrivo di James Taylor in Italia non ha certo avuto dalla sua quel potente battage che, ad esempio, ha accompagnato la recente tournée di Bruce Springsteen: tutto tifo genuino, distillato in casa, quasi in sordina. Lo aveva annunciato: pochi pezzi nuovi, soprattutto «vecchie glorie», una scelta intelligente servita per di più da un'altra geniale accortezza, quella di presentare quelle «vecchie glorie» con gli stessi arrangiamenti incisi su disco, tanne pochissime e non sgradevoli eccezioni. In fondo, è proprio quello che il pubblico musicale generalmente si aspetta quando ha occasione di contestare dal vivo i suoi «capi storici». Una delle attese che il gelido Bob Dylan ha sempre — e con sottile intenzione — tradito. Carolina on my mind, Sweet baby james, Walking man: bastavano pochi accordi di quella chitarra acustica amplificata per fare impaz-



James Taylor

Il concerto Pubblico di trentenni (ma anche di giovanissimi) a Verona per la prima tappa italiana della tournée del grande «mito» del vecchio rock

La nostalgia di James Taylor

zire una platea sorpresa, catturata come in pochissime altre occasioni musicali; brani dolcissimi ma forti e tesi come un buon servizio di baseball, controattanti da migliaia di ragazzi eccitati e commossi. E non erano lacrime prodotte dal potere evocatore di quelle note, di quegli arrangiamenti essenziali che ricordavano i tempi d'oro di West Coast, popolare ormai solo dai fantasmi dei signori Crosby, Stills, Nash e Buffalo Springfield, nonché dei loro sogni di fratellanza universale, d'amore e di marijuana. Quella platea ha scoperto quasi all'improvviso che quelle note non hanno mai smesso, al pari di poche altre composizioni,

come quelle dei Beatles o di Simon Garfunkel, di scrivere la colonna sonora privata di una quotidianità intima e banale ma struggente e affettuosa non appena a questo microcosmo di minime esperienze vitali si è offerta la possibilità di diventare ricordo, amore per se stessi, per la propria esistenza trascorsa assieme agli altri. You've got a friend, Don't let me be lonely tonight, Mexico, Steamroller: un trionfo dedicato ad una serie di armonie incalzanti che evidentemente non hanno perduto nulla della loro freschezza nonostante l'età, eseguite con intelligenza da un gruppo di musicisti straordinari che frequentano le sale d'in-

cisione da oltre vent'anni. Come quel suo straordinario raffinatissimo batterista, Russel Kunkel, come quello splendido bassista, Lee Sklar, assolutamente identici (tranne forse nel numero dei capelli) a se stessi e alle loro immagini fotografiche di vent'anni fa.

James Taylor, camicia e calzoncini di velluto, gioca con la voce come allora, quando contendeva l'amore di Carly Simon (ecco un'altra «grande» vedremo volentieri in Italia) a Mike Jagger. L'eroina, dalla quale sembra si sia definitivamente staccato, non gli ha tolto nulla di quel che serve per cantare e per incantare: accarezza, graffia, schiaffeggia con un tim-

bro misurato che sa impennarsi in brani più squisitamente rock, senza cambiare faticosamente registri vocali. Sul palco, si muove poco e si nota soprattutto oggi che il look atletico — introdotto nel pop-rock, almeno su larga scala, da Mike Jagger — è stato raccolto con valore paradigmatico dalla scenografia rituale dei gruppi musicali che in qualche modo si rifanno ad una matrice rock; e il movimento, quando viene recitato, è un richiamo preciso, puntuale, diretto ad un pubblico che non se l'aspetta. Una scuola antica cui appartengono sicuramente i grandi del mondo rock.

Toni Jop

Nostro servizio
CREMONA — Ho nutrito, di tanto in tanto, il legittimo dubbio che si abusasse un po' di Bach in questo suo tridentario. Ma, ora nella stupenda chiesa di San Marcelino, dove Accardo e una ventina di colleghi suoi hanno dato vita al Concerti Brandeburghesi non c'è stato posto per la minima perplessità. Raramente avevamo ascoltato la mirabile raccolta bachiana in modo così chiaro, luminoso, esatto senza la minima pedanteria. Cosa non facile in questi anni di furori filologici esplosi come reazione alla disinvoltura del recente passato.

Musica Salvatore Accardo ha interpretato magistralmente a Cremona i sei celebri «Concerti Brandeburghesi»

Il mistero di Bach in un violino



Salvatore Accardo ha interpretato Bach a Cremona

Jean Sebastian Bach. Di conseguenza, ognuna delle sei partiture è fatta su misura per far brillare uno o più strumenti, emergenti tra una mezza dozzina d'altri. E ognuna ha un colore e uno splendore particolare che torna a riflettere quando ogni parte ha, come qui a Cremona, un interprete di eccezione: dal violino di Accardo al clavicembalo di Canino, alla tromba di Soustrot, al violoncello di Filippini e via via sino al contrabbasso di Petracchi. Abbiamo citato solo pochi nomi, ma in effetti bisognerebbe ricordare uno per uno tutti i ventitré membri del complesso alteratisi nei sei Concerti, sollevando, al termine di ciascuno, un'ondata tumultuosa di applausi.

Successo, quindi, caldissimo quanto meritato. Non occorre ricordarlo, invece, che l'eccezionale serata non è sola, ma si è posta al centro del Festival di Cremona che, aperto il primo giorno del mese da Shlomo Minz si chiuderà il giorno 28 con il Messiah di Haendel nella Cattedrale. Il mese di musica in gran parte violinistica (con ben tre serate di Accardo), come si conviene a questa città che, dai tempi degli Stradivari e degli Amati, è la capitale della liuteria. Al Festival, organizzato dal Centro Stauffer assieme al Comune e alla Provincia, seguiranno poi, nella prima metà di ottobre, l'importantissima Triennale Internazionale degli Strumenti ad Arco e, in novembre, i corsi di perfezionamento per archi tenuti da Accardo, Giurana, Filippini e Petracchi. Un complesso di manifestazioni sulla cui importanza non è necessario insistere.

Rubens Tedeschi

I LIBRI DELLA COOPERAZIONE
M. Guglielmi L. Guicciardi
GUIDA ALLE COOPERATIVE DI SERVIZI
costituzione-aspetti legali e fiscali-bilancio e controllo-statuti tipo e formulario
pp. 313 L. 18.000
Nelle librerie specializzate o richiedendo direttamente a:
EDITRICE COOPERATIVA
Via Tagliamento, 25
00198 ROMA

La Gola usa
La Gola (35) di settembre porta negli U.S.A.
Immagine Italia:
storia e attualità della nostra cultura gastronomica
Taborelli: Le figure del cibo
Piccinardi: Geografia dei vini italiani

La Gola
Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale
40 pagine a colori, Lire 4.500
inoltre:
Squarcialupi: In Europa la guerra del vino e della birra
Salonia: Pio «inferno» Trivulzio
Meldini: Il cibo nel romanzo rosa
Livings: Pappe e bimbi
Teti: Insalate di Calabria
Sigiani: La nuovissima guida del fast food

ITALTURIST
sceglie il meglio
Il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca
Cuba PREZZI SPECIALI
scegli ITALTURIST
in tutte le agenzie di viaggi

Rinascita nel n. 35 da oggi nelle edicole
● Editoriali - Centralismo, democrazia, sistema politico (di Giuseppe Chiarante); Sudafrica, la Cee condanna, ma non troppo (di Gianni Cervetti); Perché la Svezia non si è omologata (di Mario Telò)
● Deficit, le cause vere e quelle false (Intervista a Gerardo Chiaromonte e articoli di Iginio Ariemma e Lucio Magri)
● Ferrara, la festa più bella (di Michelangelo Notarianni)
● Attualità della questione religiosa (intervista di Luciano Guerzoni e Giuseppe Vacca)
● Inchiesta - I nemici del mare sono molti (di Laura Conti e Nicola Loprieno)
● La Chimera di Dino Campana (di Giorgio Luti)
● Venezia: una mostra media o mediocre? (di Mino Argentieri)
● L'iniziativa multipolare di Gorbaciov (di Giulietto Chiesa)
● Gran Bretagna, novità e contrasti al congresso delle Trade unions (di Derek Boothman)
● Dibattito - Tre concezioni dell'alternativa (di Gianfranco Pasquino)

MARR
MAGAZZINI ALIMENTARI RIUNITI RIMINESI
Fornitore delle Feste de l'Unità
Rimini - Via Spagne 20 - Tel. 0541/740303

ISTITUTI CLINICI DI PERFEZIONAMENTO
ENTE OSPEDALIERO REGIONALE
Avviso di vendita di immobile
L'Amministrazione degli Istituti Clinici di Perfezionamento con sede in Milano, via Daverio n. 6, rende noto che il giorno 16 ottobre 1985 alle ore 11, presso la sede dell'Ente in via Daverio n. 6, si procederà ad asta pubblica alla vendita di un appartamento di mq 126 circa sito al 4° piano di via Francesco Spina n. 5 in Milano. Prezzo base d'asta: L. 208.000.000. La offerta dovranno pervenire all'Amministrazione degli Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano, via Daverio n. 6, entro le ore 12 del 15 ottobre 1985 e verranno aperte in seduta pubblica alle ore 11 del giorno successivo 16 ottobre 1985. Bando d'asta e note informative sono a disposizione del pubblico, dal lunedì al venerdì, nelle ore d'ufficio, presso la Ripartizione tecnica degli Istituti Clinici di Perfezionamento, via Daverio n. 6, Milano - Tel. (02) 54.61.451.
IL PRESIDENTE Prof. Angelo Craveri
IL SEGRETARIO GENERALE Mattechini